

Che fare dopo il “sì”

La fake del Parlamento delegittimato dopo il referendum e un percorso per non perdere una grande opportunità

Al direttore - La vittoria del Sì al referendum ha, dentro di sé, almeno due elementi. In primo luogo è un'ottima occasione per sfruttare il momentum come leva per aprire una finestra su un futuro di ulteriori e necessarie riforme, a partire dalle tre proposte di riforma già nel pieno del loro iter parlamentare: l'allineamento dell'età per l'eleggibilità a deputato e senatore, che consente l'allargamento della rappresentanza politica ai giovani; il superamento della base regionale del Senato, che può contribuire a ridurre il rischio di due maggioranze diverse tra Camera e Senato; la riduzione dei delegati regionali per l'elezione del Capo dello Stato, che evita squilibri territoriali nel voto. A queste, a maggior ragione, se ne devono aggiungere delle altre, compreso il necessario corollario di una revisione dei regolamenti parlamentari.

Invece, sulla legge elettorale, inviterei a un surplus di prudenza nei tempi e nei contenuti, perché le soluzioni proporzionalistiche non è detto che siano le più feconde, specie tenendo conto di quanto siano forti le regioni coi loro sistemi a maggioranza garantita.

In secondo luogo, conferma e rafforza questo Parlamento e le sue scelte di cambiamento, non da ultimo perché il voto negativo avrebbe delegittimato solo ogni intervento di riforma costituzionale, in quanto sarebbero state bocciate, nell'arco di quindici anni, tanto le proposte di referendum contenenti “disegni” quanto quelle contenenti un singolo “tassello”, lasciando quindi inevasa la domanda - e soprattutto il problema - di come riformare il sistema costituzionale italiano.

Per fortuna questo, gli italiani lo hanno evitato.

Ed è un ottimo segnale. Per cui, senza ipocrisie, che il Parlamento apra una nuova stagione di riforme, che è quello che gli italiani, con questo chiaro risultato, appunto chiedono.

Francesco Clementi

*professore di Diritto pubblico comparato
Dipartimento di Scienze Politiche
dell'Università degli Studi di Perugia*

